CORRIERE DEL TICINO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Mercoledì 12 luglio 2023

Pensioni, dati positivi nel primo trimestre

ECONOMIA / **GIANNETTI** A PAGINA **17**

La corsa delle Borse internazionali ha sostenuto i rendimenti dei capitali investiti dalle casse pensioni elvetiche. Infatti la performance nel primo semestre è stata di circa 3,5%, secondo uno studio di UBS. Un dato positivo, se si considera che dall'inizio della statistica, nel 2006, il rendimento annuo medio è stato del 2,97%. Questo risultato permette di migliorare l'equilibrio dei bilanci, soprattutto dopo un 2022 negativo, che è stato, con un rendimento pari al -12,8%, il secondo anno peggiore dopo il 2008.

Trimestre coi fiocchi per le casse pensioni

PREVIDENZA / Il rendimento dei capitali investiti nel primo semestre è stato di circa il 3,5%
La buona performance è dovuta soprattutto all'andamento positivo del comparto azionario
Ammirati (Banca del Ceresio): «I risultati permettono al sistema di migliorare l'equilibrio di bilancio»

Roberto Giannetti

Buon risultato nell'ambito del secondo pilastro elvetico. © KEYSTONE/BALLY

Primo semestre positivo per le casse pensioni elvetiche. Infatti, secondo UBS il rendimento dei capitali investiti è stato del 3,51%, secondo il Credit Suisse del 3,86%. Un dato positivo, se si considera che secondo UBS dall'inizio della statistica, nel 2006, il rendimento annuo medio è stato del 2,97%. Quindi, in un solo semestre si è superata la media di rendimento annuale. La performance del solo mese di giugno, sembre secondo UBS, è stata dello 0,71%, al netto dei costi. Nel 2022 il rendimento era stato ampiamente negativo, pari al -9,6%, mentre nel 2021 era stato segnato +8,4%. Va in questo ambito notato che il 2022 è stato il secondo anno peggiore dopo il 2008 (-12,8%).

Come valutare il risultato del primo semestre? Ne abbiamo parlato con Fabrizio Ammirati, responsabile della clientela istituzionale della Banca del Ceresio di Lugano. «Dopo un 2022 difficile - sottolinea - le casse pensioni svizzere fanno registrare un risultato mediamente positivo per il primo semestre del 2023. Gli indici di riferimento, calcolati sui dati effettivi delle casse pensioni, mostrano infatti una performance per i primi 6 mesi dell'anno pari a circa 3,5%».

Cifre rallegranti
per le casse pensioni elvetiche, dopo un 2022 che ha registrato un risultato del –12,8%

Il traino delle Borse

«I mercati azionari - prosegue - hanno contribuito positivamente a questo risultato, con la Borsa svizzera che a fine giugno mostrava un rendimento positivo per l'anno pari a circa l'8%, anche se i primi giorni di luglio sono stati abbastanza negativi erodendo buona parte del risultato. Bene sul periodo considerato hanno fatto anche gli indici obbligazionari in franchi svizzeri in particolar modo sulle scadenze più lunghe, mentre sul segmento fino a 5 anni il risultato è stato più contenuto perché ha pesato l'aumento dei tassi operato dalla BNS».

«Fuori dal mercato domestico - prosegue - molto bene ha fatto il mercato azionario americano trascinato dai colossi del software e dei semiconduttori, sull'euforia dai progressi dell'intelligenza artificiale e dei suoi potenziali utilizzi. Una delle poche asset class, se pur particolarmente importante per il settore, che ha fatto invece segnare un rendimento praticamente nullo è il mercato immobiliare svizzero, che patisce l'aumento dei tassi ipotecari».

«I rendimenti realizzati dalle casse pensioni - rileva - permettono al sistema di migliorare l'equilibrio di bilancio. Alla fine del 2022, infatti, il tasso di copertura, che misura appunto tale rapporto, si attestava in media a 107%, come calcolato dall'Alta Commissione di vigilanza sulla previdenza professionale nel suo rapporto sullo stato delle casse pensioni per il 2022. Se dietro il valore medio di 107% si celava per fine 2022 una percentuale non trascurabile di casse pensioni con un tasso di copertura inferiore al 100%, è vero che il risultato del primo trimestre 2023 fa sicuramente bene al sistema nel suo complesso».

Economia in rallentamento

«Guardando avanti - nota Fabrizio Ammirati - è difficile immaginare che le Borse possano avere ancora spazio per un aumento dei corsi se è vero che l'economia globale, ancora relativamente forte, può andare incontro ad un rallentamento».

«Il principale fattore di preoccupazione - conclude - è l'attuale livello dei tassi di riferimento fissati dalle banche centrali che rimangono alti per combattere una spirale inflazionistica che si è trasferita dai beni di consumo ai salari. D'altro canto un calo dela crescita economica è favorevole ai tassi di interesse che dovrebbero per questo motivo quanto meno interrompere la fase ascendente, anticipando un ciclo più espansivo da parte delle banche centrali. Questo sarebbe positivo per il mercato obbligazionario, contribuendo positivamente al risultato delle casse pensioni per il secondo semestre dell'anno».